

Parla la ragazza che si è sottoposta alla prima somministrazione. «Meglio una pastiglia dell'intervento chirurgico»

# «Io, cattolica, ho fatto la mia scelta Chiesa e politica devono tacere»

**FRANCESCA RUSSI**

**BARI** — Una bottiglietta d'acqua appena aperta. Tre pillole appena buttate giù. Sarà una donna sicura: non la tradiscono gli sguardi tristi che scambia con suo marito, che è voluto stare tutto il tempo con lei. Non la tradisce il viso stanco, le mani che si accavallano. Rimane sicura per tutto il tempo, jeans, camicia bianca e un maglione blu dove si appoggiano capelli rossi ordinati. Come ordinate sono le sue parole. Sarà appena assunto la prima Ru486 commercializzata in Italia.

**Come mai è arrivata a questa decisione?**

«Non avevo alternative, avrei messo a rischio la mia vita. Non posso portare a termine la gravidanza, poco fa ho subito un intervento all'utero e già una volta ho perso un figlio al quinto mese per un aborto spontaneo. So cosa vuol dire, non è facile rinunciare alla maternità».

**Ha già avuto altri figli?**

«Sì, sono madre e questo rende tutto più doloroso. Se avessi potuto avrei tenuto anche questo bambino, ma proprio non posso. Avere un figlio è comunque una esperienza bellissima che auguro a tutte le donne. Abortire, a prescindere dalle motivazioni, è la cosa più difficile che abbia mai fatto».

**Perché ha scelto la pillola abortiva?**

«Ne avevo sentito parlare, ma ero poco informata. Poi quando mi sono ritrovata a vivere questa situazione sulla mia pelle, ho iniziato ad indagare e tramite alcune conoscenze sono arrivata a Bari e alla clinica del dottor Nicola Blasi».

**Ha scelto subito la Ru486?**

«Sì. Sarei stata disposta ad andare ovunque, con mio marito saremmo arrivati in Francia pur di non tornare in sala operatoria.

Non volevo i ferri, non volevo l'anestesia».

**È spaventata?**

«No, non ho paura, la pillola non mi spaventa, l'aborto chirurgico invece sì. Ho scelto il metodo meno invasivo e problematico per me. Davvero sono molto serena, così almeno non sono costretta ad

ulteriori sofferenze».

**Sa che la legge prevede il ricovero per la somministrazione della pillola?**

«Sì, ma una donna può firmare e lasciare l'ospedale. Io non voglio essere ricoverata, ho preso le tre pillole e vado via. Ritorno a distanza di 48 ore in clinica. Non capisco perché se rilasciano una donna subito dopo l'aborto chirurgico, chi prende la Ru non può andare via. Perché bloccarla in ospedale per tre giorni? Non ha senso».

**Ha sentito tutte le polemiche a questo proposito?**

«Sì le ho sentite. Ogni donna deve decidere per la sua vita, poi ognuno è libero di avere opinioni differenti. La chiesa e la politica dovrebbero tacere, soprattutto gli uomini. Vorrei che una gravidanza potesse capitare a loro, così ci penserebbero meglio prima di parlare».

**Immaginava tanto clamore in questa giornata?**

«Sinceramente no, non me lo aspettavo, è capitato che le mie settimane di gestazione coincidessero con questo momento, ma se lo avessi saputo in anticipo, non sarei venuta qui. Decidere di interrompere una gravidanza, in un momento in cui è sempre più difficile avere figli, è una scelta difficile e combattuta».

**È cattolica?**

«Sì, sono cattolica. Ma non sento che, per questo mio gesto, il Signore mi vorrà meno bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La decisione

Non avevo alternative, con la gravidanza avrei messo a rischio la mia vita. So cosa vuole dire rinunciare a un figlio e non è facile

## Nessuna paura

No, non ho paura, la pillola non mi spaventa, l'aborto chirurgico invece sì. Ho scelto il metodo meno invasivo e problematico per me

